

**PAESAGGIO DA RISCOPRIRE**

# Il segreto di Forte dei Marmi

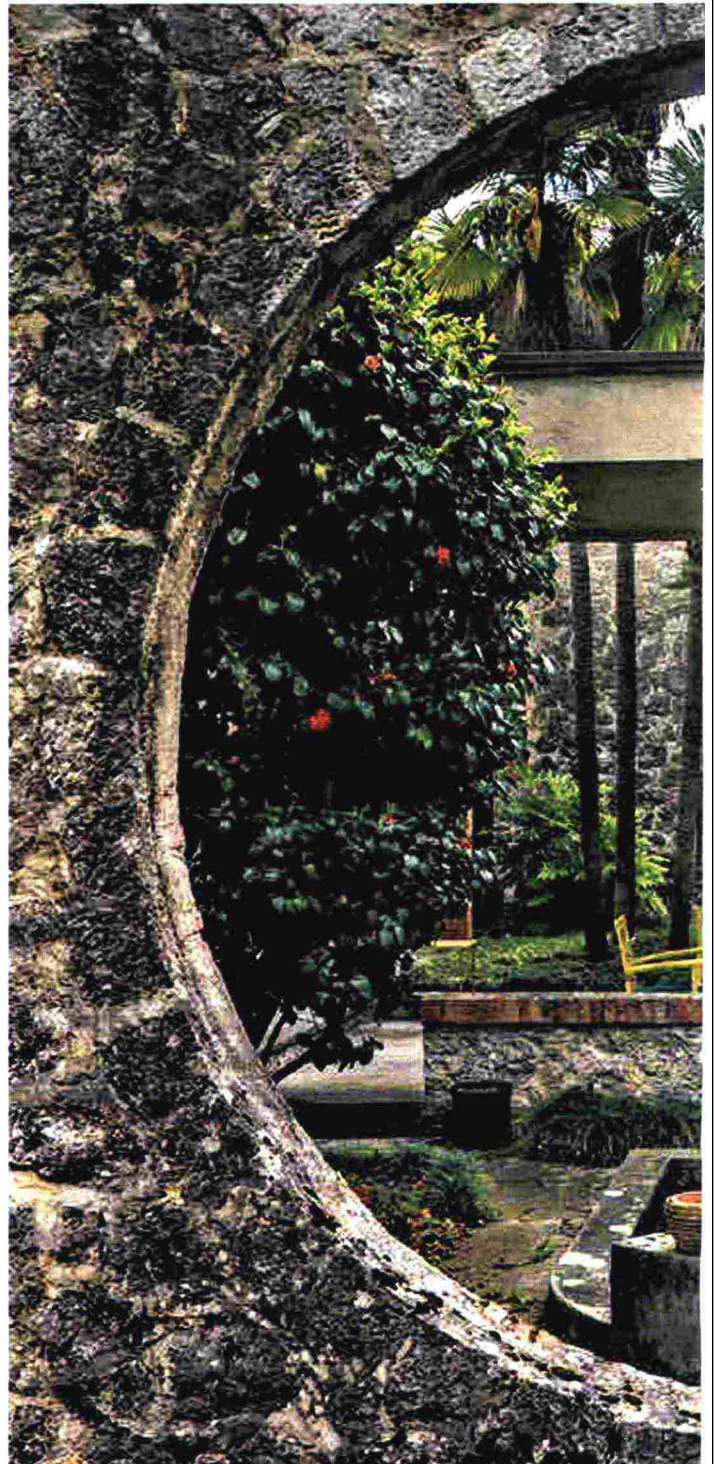
**C'è un eden di giardini e ville nel cuore della Versilia. Villa Apuana, Villa Borradori, Villa Giulini, Villa Moratti e poi Fiumetto, Augustus Lido... Luoghi appartati dove s'incontravano pittori come Carlo Carrà e poeti come Eugenio Montale. Un libro, a cui ha contribuito Vittorio Sgarbi, racconta questo mondo dove spazi e percorsi diventano suggestione artistica.**

*di Vittorio Sgarbi*

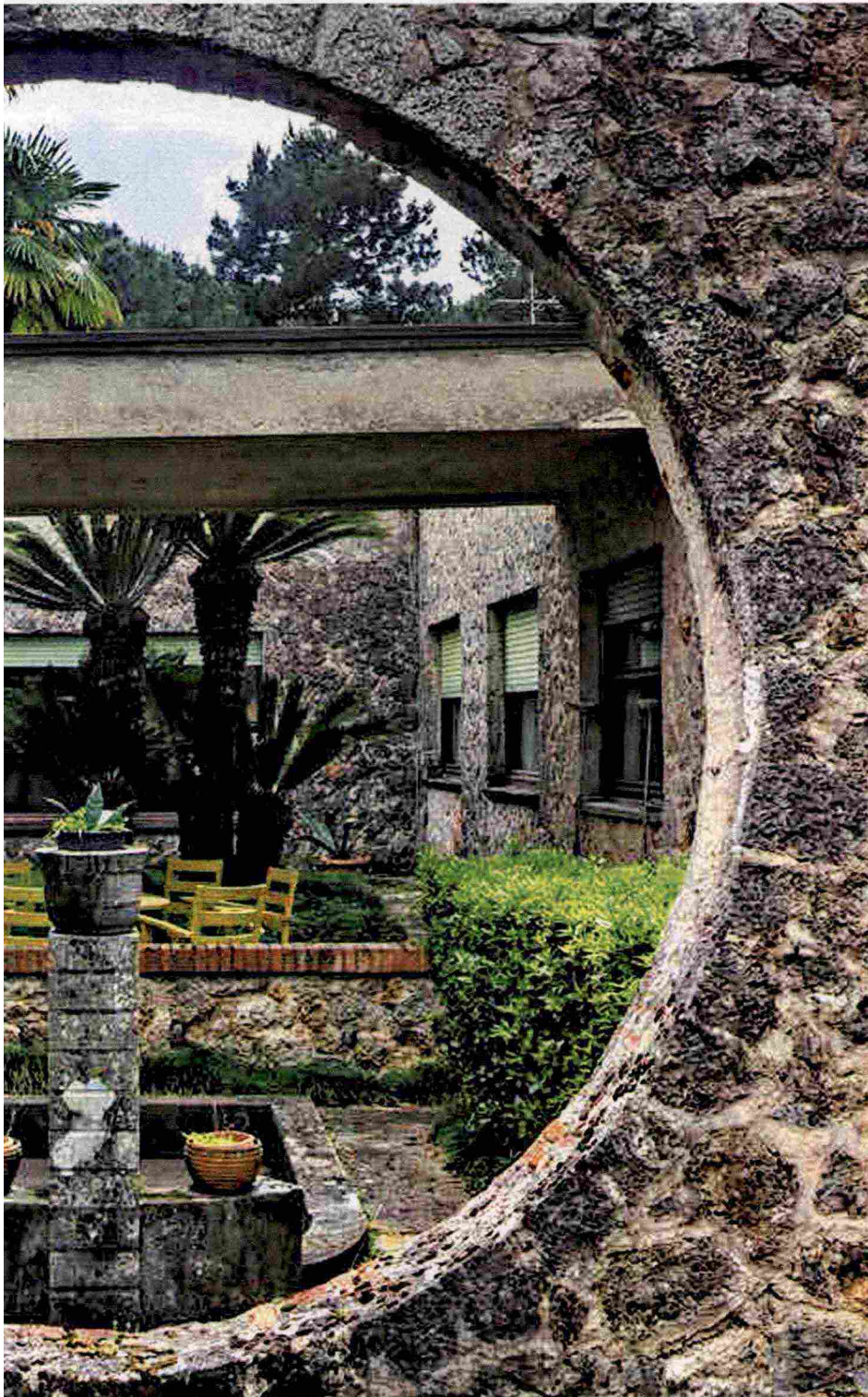


**F**urono bei giorni, in quelle morte stagioni: si arrivava, al colmo dell'estate, a Forte dei Marmi, altrimenti detto «Il Forte» per trovare amici riparati in ville o pensioni, con ampi giardini per soggiorni lunghi, come per trasferimenti stagionali alla fine dei mesi di lavoro in città, da Milano, da Firenze, da Bologna soprattutto, per alcuni già dai primi giorni di giugno.

I villeggianti classici di Forte dei Marmi erano, e sono, abitudinari. Per me, che da bambino ero stato portato dai miei genitori al mare, prima ai Lidi ferraresi, e poi nella bella e ombrosa Milano Marittima, il mare, sulla Riviera adriatica,



La prospettiva del giardino di Villa Borradori da un «occhio» della sua architettura.



erano soprattutto notti di vita infuocata e lunghi pomeriggi del mare stanco e grigio, sotto un sole abbagliante. La villeggiatura aveva tempi più brevi e intensi, in giorni di grande calura su sabbie roventi. Uscito dall'adolescenza, e dopo gli anni dell'Università, la frequentazione delle spiagge tirreniche, della Maremma e di quella vera e propria capitale che era Forte dei Marmi, l'anti-Riccione, corrispondeva alla diversa stagione della vita legata a nuove scelte e amicizie, fuori del rito parentale degli anni precedenti. Finita l'Università, oltre i grandi viaggi in Italia, per vederne i monumenti (a partire dal primo, simbolico, 1970, con la patente e la prima automobile: la dormiente Ilaria del Carretto nella chiesa di San Martino a Lucca), principiano le frequentazioni di amici scelti e preziosi.

**A Bocca di Magra, in visita al poeta Vittorio Sereni**, con Roberto Pazzi; a Firenze, nella bella casa di Pietro Bigongiari, poeta e saggista prestigioso, con una grande collezione di pittori fiorentini del Seicento, in piazza Cavalleggeri; a Bologna, a casa di Eugenio Busmanti, davanti alla rivelazione della *Flora* di Ignazio Stern. Finito l'inverno, iniziava la stagione di Forte dei Marmi, al mitico bagno «Piero»: lo frequentavano, placidi, l'amico Eugenio con la madre Brunilde, Bigongiari (di età molto alta - era nato nel 1914 - ma quando lo conobbi più giovane di me oggi) con la moglie Elena, nei lenti riti quotidiani di abitudini rassicuranti: la mattina in spiaggia, il riposo pomeridiano, gli incontri sul far della sera, nelle ville o sulle terrazze degli alberghi (vien meglio dire, nella parsimonia di quegli anni, pensioni), le cene nelle case, di invito a invito. Arrivavano amici indolenti, come Massimo Listri, con Marianna, o solerti, come Francesca Baldassari. Mai, a mia memoria, i miei genitori adriatici, indisponibili a cambiare acque. Sono passati più di quarant'anni dalle prime escursioni al Forte, dopo una giovinezza studiosa e

Courtesy Maschietto Editore

powered by kmi

## FILIPPO SATTA

### APPALTI PUBBLICI: GLI AUSPICI DEL GOVERNO E LE MODIFICHE AL SUBAPPALTO

di Roberta Imbimbo

Il D.L. "Sblocca cantieri" contiene una serie di modifiche finalizzate a dare impulso al sistema produttivo del Paese, mediante l'adozione di misure volte alla semplificazione del quadro normativo e amministrativo connesso ai pubblici affidamenti, concernenti, in particolare, la disciplina dei contratti pubblici.

Ad illustrarci le novità contenute nel D.L. n. 32 del 18 aprile 2019 è l'Avv. Filippo Satta, contitolare del prestigioso Studio Legale Satta Romano & Associati, altamente specializzato nelle diverse branche del diritto pubblico.



**A**vvocato Satta, può illustrarci le principali misure contenute nello Sblocca cantieri?

L'intento, come suggerisce lo stesso nome con cui è stato apostrofato il D.L. (c.d. "Sblocca cantieri"), è di risollevare un settore – quello della contrattualistica pubblica – annebbiato dalle traversie ingenerate dalle sorti incerte delle casse dello Stato e dall'iper-procedimentalizzazione della fase di aggiudicazione degli appalti. Il Decreto si pone l'obiettivo di rimediare a tale ultima problematica.

L'auspicio è pregevole, anche se, per poter tirare le somme sul raggiungimento dell'obiettivo prestabilito, occorrerà attendere l'attuazione delle nuove disposizioni.

**Tra gli interventi riformatori meritano particolare attenzione le modifiche apportate alla disciplina del subappalto. Perché?**

Si tratta, a ben vedere, di modifiche in parte necessarie, in ragione della tanto agognata semplificazione del sistema, e in parte dovute, giacché proprio il subappalto era stato stigmatizzato dalla procedura di infrazione avviata dalla Commissione Europea a gennaio di quest'anno e, in ambito locale, dagli operatori economici. La novità più rilevante è certamente l'innalzamento del limite del subappalto dal 30 al 50 per cento delle prestazioni totali della commessa.

Il limite obbligatorio al 30 per cento dell'importo subappaltabile ha rappresentato, sin dalla sua introduzione, un'ingiustificata restrizione applicativa dell'istituto del subappalto, il cui ricorso è, al contrario, incentivato in chiave europea giacché favorisce la partecipazione delle piccole e medie imprese (PMI) alla fase esecutiva dei contratti pubblici. Viene, inoltre, abrogato l'obbligo di indicare, al momento della presentazione dell'offerta, la terna di nominativi di subappaltatori, previsto per le gare sopra-soglia o per quelle particolarmente esposte alle infiltrazioni della criminalità organizzata. Tale obbligo, già giudicato sproporzionato dalla Commissione Europea, ha generato un defatigante e dispendioso contenzioso, sia per le Stazioni Appaltanti che per le imprese. La norma, infatti, veniva interpretata nel senso che gli operatori erano obbligati ad indicare nelle loro offerte una terna di subappaltatori anche quando, in realtà, essi non intendessero fare ricorso a nessun subappaltatore. Viene altresì eliminato l'obbligo per l'offerente di dimostrare l'assenza, in capo ai subappaltatori, dei motivi di esclusione; obbligo trasferito ai subappaltatori nel momento in cui si richiede l'autorizzazione al subappalto.

Per maggiori info: [www.sattaromano.it](http://www.sattaromano.it)



Sopra, la spiaggia di Forte dei Marmi con alle spalle le Alpi Apuane.

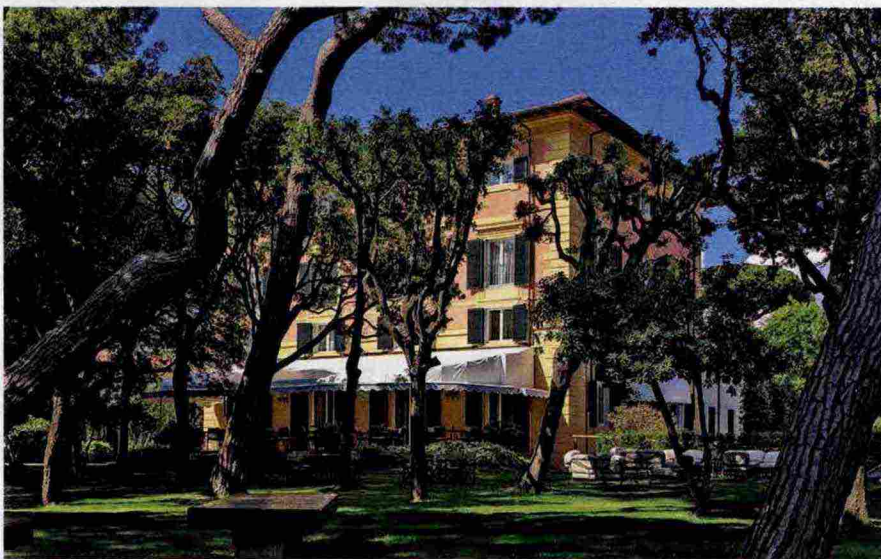
una reputazione di talento emergente, culminata in alcuni successo letterari, come la vittoria del Premio Estense, a Ferrara, nel 1985, o del Premio Bancarella, nella vicina e fascinosa Pontremoli, nel 1989; e poi, nel breve volgere degli anni, la fama televisiva sullo scorcio degli anni Ottanta.

E, di anno in anno, il Forte, dal primo gruppo di amici, i Busmanti e i Bigongiari, si allargava in un trasferirsi di casa in casa, da quella di Massimo Carrà, figlio del grande pittore Carlo, ai quella dei Moratti, Gioia, Bedi e Massimo, a quella di Fernanda Giulini, ospitalissima e ispirata dagli estri musicali, su innumerevoli clavicembali. E sempre con noi era Maria Adriana Giusti, collega di carriera nella Soprintendenza dove io ero entrato nel 1976. Un luogo della vita, e per molti un rifugio, proprio come dice Manlio Cancogni: «Il Forte è il Forte, e cioè la più bella spiaggia d'Italia (e la più redditizia), grazie soprattutto a Roma imperiale. È per questo bene, per questa magica bellezza da non toccare, che si distingue, da una Viareggio, da un lido di Camaiore, da gran parte di Marina di Pietrasanta che la corsa al guadagno immediato ha irrimediabilmente compromesso e immiserito».

Cancogni scrive nel 1987, quando inizia la battaglia contro il piano regolatore, progettato dal Comune, che preve-



In queste immagini, due luoghi della zona verde di Roma Imperiale, a Forte dei Marmi: a sinistra, l'ex Fattoria Siemens oggi Villa Moratti; sotto, l'ex Villa Agnelli, oggi resort Augustus Lido.



## PAESAGGIO DA RISCOPRIRE

arrivò dal mondo dell'arte e dalla scoperta che Carlo Carrà - che a Roma Imperiale aveva costruito una bella villa circondata dai pini - aveva dipinto 14 quadri lungo il Fiumetto e 300 a Forte dei Marmi. Siamo nel lontano 1988 e il braccio di ferro con il Comune divenne il titolo dell'articolo de *Il Giornale*: "Tutti vincitori nella guerra di Forte dei Marmi: Roma Imperiale salvata dalla 'barbarie' di cemento". Ritorna la denominazione Roma Imperiale che ancora oggi caratterizza una zona protetta, che gode di fama internazionale».

**Che senso avrebbe avuto, se non meramente speculativo, perdere il verde, pubblico e privato, per sostituirlo con parcheggi e cemento?** Dall'Ente derivò il libro *Ville segrete a Forte dei Marmi*, con la paziente ricerca storica e documentaria di Maria Adriana Giusti che rivelò un patrimonio architettonico, edificato nel rispetto dell'ambiente, e di cui non si aveva se non rapsodica conoscenza. E toccò a me, nel 1990, presentarlo all'Augustus Lido, il Bambaissa, davanti a più di 500 persone. E l'azione fu così efficace che oggi il Forte è salvo, e non molto diverso da allora. Maria Adriana aggiunge meraviglia a meraviglie, nel rivelarci altre ville oltre a quelle già individuate, e nuovi documenti e informazioni su quelle conosciute. Dunque il Forte è quello che era? E quelle giornate potranno tornare? Questo è il punto: anche se nulla è cambiato, siamo cambiati noi. E il ricordo di quei giorni perduti testimonia che quel tempo è passato. Le cose, le case sono quelle, altri siamo noi. E forse la felicità di quei giorni è la felicità della nostra giovinezza. Troppi sono i dispersi, troppi mancano all'appello, parenti, familiari, amici, vicini e lontani, alcuni irraggiungibili. Sono i pensieri di Pierre Ronsard: «*Le temps s'en va, le temps s'en va, ma dame/ Las! Le temps, non, mais nous nous en allons*». È un sonetto dedicato a Marie e, da me, a Maria Adriana, e a Fernanda Giulini. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

deva l'esproprio dei giardini delle ville costruite negli ultimi cinquant'anni, per creare «parchi attrezzati», con il piano per altre 55 ville, nell'area denominata Roma Imperiale, un parco di cento ettari dove stavano, nascoste nel verde, le eleganti e spaziose ville raccontate, con minuziosa conoscenza, da Maria Adriana Giusti. Per contrastare questo scellerato progetto nacque l'Ente per le Ville versiliesi, nell'estate del 1987. «Da quel momento» scrive la battagliaiera Fernanda Giulini «finì la vacanza e cominciò la guerra, nella quale gli abitanti non presero posizione, come sempre accade in Italia quando qualcuno cerca di tutelare l'ambiente e il paesaggio. Il piano che distruggeva Roma Imperiale era stato predisposto durante l'inverno, quando le ville sono disabitate, nella certezza che nessun "villeggiante" sarebbe stato informato».

Unirsi fu l'inizio della vittoriosa impresa. Ancora la Giulini: «La soluzione

### Percorsi di bellezza

Trent'anni fa usciva il libro *Ville segrete a Forte dei Marmi*. Oggi *Paesaggi segreti a Forte dei Marmi* (a cura di Maria Adriana Giusti, Maschietto editore, 160 pp. 32, da cui è tratto il contributo di Vittorio Sgarbi) ne arricchisce il valore, raccontando oltre ad architetture e scorci, l'ambiente culturale e le storie dell'area di Roma Imperiale. Il libro sarà presentato il 28 giugno, alle 12, a Villa Giulini, a Forte dei Marmi (info: redazione@maschiettoeditore.com).

